

Comitato Nazionale Universitario (CNU)

Alla Ministra del MIUR Senatrice **Valeria Fedeli**

e, p. c., Ai Presidenti delle Commissioni Cultura e Bilancio di Camera e Senato

Alle Organizzazioni Rappresentative Universitarie

Alla Agenzia Nazionale Stampa (ANSA)

Il CNU denuncia la scarsa considerazione che il Governo sta dimostrando nei riguardi dell'università nella redazione della Legge di Bilancio per il 2018. Nel testo inviato al Senato, che conferma (in peggio) le notizie anticipate dalla stampa, non ci sono infatti risposte adeguate alle principali questioni da tempo sollecitate da questa associazione:

- necessità di nuovi posti di ruolo per le migliaia di precari meritevoli,
- finanziamenti adeguati per l'attività di ricerca, specie quella di base,
- norme per la regolamentazione funzionale del pre-ruolo,
- diritto allo studio.

Ciò che particolarmente preoccupa in questo momento è la mancanza di una risposta adeguata alla richiesta di recupero dell'anzianità, e del correlato livello stipendiale, perduti dai docenti universitari a causa del blocco giuridico delle classi della carriera economica, misura che nell'ambito del Pubblico Impiego ha colpito soltanto il comparto universitario, e per la quale molti docenti hanno fatto un temporaneo (e contenuto) sciopero dagli esami. Il governo propone (vedi art. 55) di restituire ai docenti le quote stipendiali così sottratte attraverso una velocizzazione della carriera, ritrasformando in biennali le classi stipendiali triennali della legge Gelmini. Ciò farebbe recuperare un anno ogni biennio così da richiedere 10 anni per annullare la perdita di 5 anni di anzianità dovuta al blocco. Alla fine dei 10 anni, nel 2030, l'unico risultato sarà che il docente avrà raggiunto finalmente la parità tra lo stipendio effettivo e quello di diritto, senza però aver recuperato nulla delle perdite subite, che addirittura continueranno per tutto l'arco del decennio. Un eventuale recupero delle somme complessive perdute (dell'ordine di grandezza di un centinaio di migliaia di euro netti per singolo docente) sarà possibile soltanto dopo molti anni ancora maturando gli scatti stipendiali ulteriori della carriera, cosa che non tutti riusciranno a fare, in particolare coloro che nel frattempo saranno andati in pensione.

Il CNU, pur di vedere riconosciuti i diritti dei docenti, conferma la propria disponibilità ad accettare anche una possibile graduazione temporale per il recupero della anzianità di servizio, ma a patto che tale recupero non sia fittizio come nel testo attuale della legge di Bilancio 2018.

Per una soluzione del problema stipendiale e per le altre questioni urgenti sopra citate, il CNU chiede al Governo interventi concreti e condivisibili di potenziamento del sistema universitario. Propone altresì alle altre associazioni dei docenti, dei dottorandi di ricerca, degli studenti, dei movimenti universitari e alla società civile di fare fronte comune per la difesa e per la garanzia di una università in sintonia con lo scenario internazionale della formazione superiore.

Il CNU è convinto che in assenza di interventi significativi da parte del Parlamento, già a partire dall'imminente approvazione della Legge di Bilancio per l'anno 2018, tutte le organizzazioni rappresentative del diversificato mondo che opera nell'Università debbano intraprendere azioni forti di protesta, pena il degrado di questa Istituzione Pubblica che ha saputo conservare lo stesso, con tanti sacrifici, la sua prestigiosa posizione internazionale per la ricerca.

Presidente Nazionale CNU - Prof. Vincenzo Vecchio

Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e Ambientali - Piazzale delle Cascine 18,
50144 Firenze